

IERI IL VERTICE

I PARLAMENTARI DEL PDL CHIEDONO CHIAREZZA SUL BILANCIO DI GENOVA

EUGENIO AGOSTI

GENOVA. «L'incontro? Siamo a disposizione, speriamo lo siano anche loro per dare una mano», sorrideva ieri sera il sindaco di Genova, Marta Vincenzi. «Clima sereno e cordiale, ma ora ci aspettiamo un'idea complessiva sul risanamento dei conti comunali», la sintesi di Michele Scandroglio, coordinatore del Pdl ligure che assieme ai colleghi parlamentari Enrico Musso e Roberto Cassinelli ieri mattina ha visto la Vincenzi e l'assessore comunale al Bilancio, Franco Miceli.

Diversi gli argomenti trattati al tavolo, a partire dalla Spim. «Al di là delle vicende legate al titolo tossico emerge una perdita strutturale nel senso che i costi superano i ricavi», ha spiegato Musso, «e non si può dire che la perdita di Ami è passata da 18 a 8 milioni, perché oltre 300 addetti sono passati ad Amt, non si può fare maquillage contabile a scopo mediatico».

Concorda ovviamente Scandroglio: «Togliere di qua per spostare di là non risolve certo i problemi». La richiesta dei parlamentari del Pdl, alla fine, è stata quella di uno screening sullo stato di salute delle casse di palazzo Tursi, «Perché non può saltare fuori un buco alla settimana, il sindaco è arrivato a metà mandato, ora deve avere la situazione sotto controllo per non rischiare il default».

Laconico in proposito il commento del sindaco: «Nessuno, tra i vari temi affrontati, mette a rischio i conti del Comune, con l'assessore al Bilancio abbiamo spiegato come intendiamo affrontare il problema sollevato dalla Corte dei Conti e il capitolo legato al titolo della Spim». La Vincenzi, dal canto suo, ha chiesto ai parlamentari liguri che periodicamente convoca (quello con i tre del Pdl è stato un approfondimento) «più attenzione su argomenti come il decreto ministeriale che riguarda la riforma dei servizi, soprattutto in riferimento all'articolo che parla delle società quotate in Borsa, proprio per le ricadute sui comuni che possono verificarsi». Il sindaco, in proposito, lancia messaggi chiari: «È una mia opinione, ma non vorrei si profilassero svendite ai privati».

Tornando ai conti del Comune, Vincenzi ammette che «certo abbiamo meno risorse di quanto vorremmo a disposizione, per esempio sul fronte del welfare ma anche di altre iniziative per lo sviluppo, faccio notare che, in casi come quelli di Roma, Catania e Reggio Calabria il governo si è mosso, i liguri a Roma si facciano sentire».

BRACCIO DI FERRO

Il sindaco batte cassa al governo, gli esponenti della maggioranza replicano

